

# Angeli

*di Duccio Canestrini*

Un conto è svegliarsi la mattina alle sei e mezza per andare a lavorare. Non è bello. Un altro è svegliarsi la mattina alle sei, per andare a farsi levare il sangue, *prima* di andare a lavorare. Non è per niente bello. In quei posti poi... fanno tutti finta di nulla, come se fossero lì per caso. A stomaco vuoto. Toh, stamattina faccio un salto al laboratorio convenzionato con l'azienda sanitaria, che è ancora buio e c'è anche un po' di ghiaccio per la strada. Dò un'occhiatina, vedo chi c'è chi non c'è, se posso salutare qualcuno, e poi vado via, fischiando a lavorare. Su la manica del maglione, guardo dall'altra parte che il sangue mi fa sempre impressione. Un pizzichino. Già fatto? Non ci sono più gli aghi di una volta, per fortuna. Quelli non erano aghi, erano punteruoli. Cerottino. Giù la manica del maglione e te ne vai. Prima tappa il bar dei dissanguati, che fa affari d'oro, dietro l'angolo. Cappuccino e due brioche. Bello preoccupato, fino al giorno del ritiro delle analisi. Vampiri vestiti di bianco. Guarda tu che razza di lavoro si sono scelti. Oddio, anch'io per quello, come lavoro...

*(indugia, si rimbecca la manica, poi cambia idea)*

Gli angeli. Dovrebbero funzionare meglio, ecco tutto. Voglio dire, quando uno ha davvero bisogno di un angelo... mica tutti i giorni, ma lo può chiamare. Lo chiama. E quando lo chiama, quello si presenta. Punto.

Sarebbe semplicissimo. Invece non è così. Prova tu a chiamare un angelo e poi dimmi se quello si fa vedere. Prova. Provo io?

ANGELOOOOOOO

Neanche l'ombra. Ammesso che i corpi degli angeli facciano ombra.

Dice che magari è una questione di discrezione. Se lo vedono tutti, sai com'è, magari guidando la macchina, c'è sempre chi ha il tettuccio panoramico, va a finire in un tamponamento. Allora chiamalo piano, chiediglielo sottovoce, chiuso in camera tua: "Angelo, aiutami".

Mah. Silenzio. Stessi bene, capisco. Facessi finta di star male. Ma queste analisi il medico me le ha fatte fare d'urgenza. Un motivo ci sarà.

Il colmo è che se ne vedono in giro parecchi, non solo nelle chiese. Statue, quadri, stampe, mostre, souvenir. Con le ali d'aquila, di cigno, perfino di farfalla. Penne lunghe, penne corte, penne scolpite a rasoio. Ce ne fosse uno che ti dà una mano quando sei in difficoltà. Dovrebbero funzionare meglio. Certo che sì. Ma è anche vero che quelle rare volte che passano bisognerebbe trattarli un po' bene. Non come fecero i sodomiti. Proprio a Sodoma, in Medioriente. Che se non ci fosse stato Lot a dirgli dai, venite dentro, a casa mia... e quegli altri fuori imbufaliti: "Mollali! Dacceli! Lasciaceli pelare!". Finché a un certo punto anche gli angeli si scocciano e dicono ma insomma siamo o non siamo messaggeri dell'Onnipotente? Aprono la porta e con uno sguardo inceneriscono i peccatori. Che storie.

*(Angelo! sussurrato)*

Angeli messaggeri. Cosa vuoi che portino messaggi con tutti gli essemme che intasano l'etere. Dei custodi, invece, di quelli sì che ci sarebbe un gran bisogno. Ma all'occorrenza, vigliacco se ne scende uno. Faccio un caso concreto, sennò sembra che parli per partito preso. Bambino che cade dal poggiolo.

Ok, il bambino si arrampica sulla ringhiera, fa ciao ciao con la manina e precipita dal balcone del settimo piano. Tragedia.

E gli angeli? Che cosa fanno gli angeli che stanno nel cielo?

Ditemelo voi, cosa fanno? Dormono, giocano a briscola, stanno a guardare, si girano dall'altra parte? Fanno sciopero? Io non lo so. Non l'ho mai capito. Sostanzialmente se ne fregano. Credo. Loro e anche il Capufficio.

Lo conosco da un sacco di tempo.

Più che un medico è un amico. "Che brutta faccia", mi fa. Forse voleva scherzare. Ma la brutta faccia l'aveva lui dopo che mi ha visitato. Ascolta, non stiamo a girarci tanto intorno: che cosa ho? Eh? Ora vediamo, ti prescrivo delle analisi, è presto per dirlo... ma ha parlato anche di biopsia.

E non tiratemi fuori la solita storia del libero arbitrio, perché se è vero che quando un deficiente ti spara per la strada si può sempre dire che in nome del libero arbitrio il Signore Iddio l'ha lasciato fare, ma quando cade un bambino dal poggiolo, mi dispiace tanto, ma il libero arbitrio non c'entra proprio un tubo. Quello è destino, non libero arbitrio. E fino a prova contraria noi

non siamo arbitri del nostro destino. Mentre invece qualcuno, lassù, dispone. O dovrebbe disporre, se non si è distratto un attimo.

Se non si muove foglia che dio non voglia.

*(Angelo! sussurrato)*

Crepare a cinquant'anni ti risparmia un sacco di problemi. Gli acciacchi, le pratiche per la pensione, l'amarezza perché non ti fanno mai vedere i nipotini. Il mondo che volevi cambiare e invece non cambia.

*(Angelo! sussurrato)*

I videofonini che non si capisce come funzionano. Quelle cose lì. Compreso il fatto che prima o poi avresti dovuto rinunciare ad arrampicarti sull'albero delle ciliegie. Praticamente una vita senza senso.

Il bambino! Cade! Angelo! Convocato a furor di popolo eccolo che sopraggiunge alla velocità del fulmine, come Batman. Versione corpo di luce incandescente. Tempestivamente. Col cavolo. Gli angeli custodi sono diventati così lavativi, che se per caso uno decide di muovere il sedere, si fa per dire, e di lanciarsi in soccorso a capofitto, ancorché invisibile, prendere il ragazzino al volo, deviarne la caduta su un tendone elastico o sul carico di gommapiuma di un camion che per puro caso in quell'istante

passa di lì, è un miracolo! Una cosa eccezionale. E ne parlano tutti i giornali.

*(Angelo! sussurrato)*

E perché tu sì tu no? Bambino buono e bambino cattivo? Ma i bambini non hanno peccati, non sta mica in piedi. Cristo santo, vi abbiamo venerato e rappresentato su tutti i monumenti sacri per secoli e millenni, abbiamo organizzato convegni di teologi provenienti da tutta l'Europa cristiana per ragionare sulle vostre sembianze, sul vostro sesso, se siete maschi o femmine o una via di mezzo, se avete ali d'airone o di cicogna, se nelle vene avete sangue o no, se fate o non fate ombra, insomma... vi potreste anche scomodare un po' più spesso, no? Non si chiede mica l'impossibile. Ma una ragionevole certezza. Un motivo di speranza.

Un conto è svegliarsi la mattina alle sei e mezza per andare a lavorare. Non è bello. Un altro è svegliarsi la mattina alle sei, mezz'ora prima, per andare a ritirare le analisi del sangue, e poi andare a lavorare. Non è per niente bello. Ci sei stato solo qualche giorno prima e ti pare di vederti al posto di quel signore pallido, che aspetta il suo turno dietro la linea bianca della privacy, e suda dentro il cappotto. Perché non se lo toglie? Perché è sulle spine. Bigliettino numerato, come al banco dei salumi. Tabellone elettronico. Tocca a me. Busta chiusa. La dia al suo medico, buona giornata. Non ne posso più di quelli che dicono

buona giornata. Ma ringrazio lo stesso. Appena fuori apro la busta. Mi sento la faccia di vetro.

Tu sì tu no.

– FINE –